Anno V | Martedì 15 Novembre 1870 | N. 273

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 NOVEMBRE

Siamo dunque nuovamente in presenza della questione orientale. L'odierna *Presse* di Vienna pubblica una analisi esatta della circolare del Gabinetto di Pietroburgo sulla denunzia del trattato del 1856. Quell'analisi sembra confermi che la domanda della Russia risguarda soltanto la navigazione del Mar-Nero ed adduce a motivo il fatto che la Turchia colle sue navi da guerra minaccia Odessa ed altri punti del litorale russo. La circolare del gabinetto di Pietroburgo, accennando poi alla circostanza che il trattato in parola fu già leso da altre Potenze, dice che la revisione di quel trattato, di cui sarebbero mantenute le altre disposizioni, renderebbe anche alla Turchia la sua completa indipendenza, e termina dichiarando che il Governo russo è pronto, in ogni modo, ad entrare in trattative colle altre Potenze firmatarie, se esse lo domandassero, sia per riformare che per confermare le stipulazioni del trattato del 1856. In queste parole è adombrata l'idea di un congresso, il cui progetto sarebbe oramai abortito, se è vero che Beust abbia rifiutato di unirsi all'Inghilterra e all'Italia nella relativa proposta, adducendo la poca probabilità ch'essa incontri altre adesioni. L'accordo che si vede esistente fra la Russia e la Prussia, rende l'Austria poco proclive ad un passo qualunque che possa destare contro di lei i sospetti di una di quelle Potenze; e perciò va posta, fuori di dubbio, fra le invenzioni la notizia del *Tagblatt* di Vienna, che cioè l'Austria abbia dichiarato all'Inghilterra di essere disposta a dei *passi energici* nella questione orientale qualora l'Inghilterra fosse pronta a seguirla.

Il signor Gambetta, recatosi presso l'armata della Loira, le ha diretto un proclama nel quale, prendendo argomento dai vantaggi da essa ottenuti ad Orleans, esterna la ferma fiducia che la Francia non tarderà ad assumere una vigorosa offensiva, liberando Parigi « dai barbari che la minacciano di saccheggio e d'incendo ». Il fatto stesso peraltro che l'armata del generale d'Aurelles de Paladine non ha potuto proseguire il movimento felicemente iniziato, dimostra la poca importanza della ripresa d'Orleans, la quale non avrà per effetto che di ritardare alquanto la marcia dei prussiani sopra Lione, che è minacciata da 200 mila soldati sotto il comando del principe Carlo, e che, caduta in loro potere, renderebbe inevitabile anche la caduta di Bourges. Si attendono poi quanto prima notizie di qualche combattimento nel nord, ove contro Bourbaki si è mandato Manteuffel; e se ne attendono anche dai dipartimenti dell'ovest ove il signor Keratry adempie una missione simile a quella di cui venne incaricato il Comitato di difesa della valle del Rodano, della cui istituzione oggi ci avverte il telegrafo.

Anche oggi nessun indizio che accenni essere vicino il momento, in cui comincierà il bombardamento di Parigi. Opinasi generalmente in proposito che gli sforzi immediati e più gagliardi degli eserciti alemanni devano essere diretti contro i tre corpi francesi, che vanno organizzandosi al nord-ovest, nel sud e nell'est della Francia, per poter presentare al Governo della difesa nazionale il fatto compiuto della dispersione delle truppe, in cui Parigi poteva ancora riporre qualche fiducia di essere salvata. Ed oltre di questa circostanza per far cessare la resistenza di Parigi, è molto probabile che siasi presa a calcolo anche l'altra che l'assottigliamento delle vettovaglie va ogni dì facendo più difficile la posizione degli assediati; così che il bombardemento diventerebbe un'operazione di puro lusso aggravata di tutti i conseguenti disastri e della affatto inutile distruzione della seconda capitale d'Europa.

In Austria si continua a parlare di una prossima crisi ministeriale; ma ancora non ci si vede abbastanza chiaro. Esaminando la situazione apparisce che i partiti centralista e federalista si aggireranno, come per il passato, nello stesso circolo vizioso, dal quale nessun ministero di partito puo uscire, perchè, se e abbastanza forte per combattere l'opposizione, è troppo debole per soppraffarla. Prevediamo, adunque che ogni crisi sarà vana, a meno che non si effettui per dar luogo ad un vero ministero di coalizione, con un programma da eseguirsi ad ogni costo.

Sulla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna il *Times* reca un articolo in cui tributa a Prim i massimi elogi. « Dal tempo d'Isabella di Castiglia, esso dice, non ci fu mai a capo della nazione spagnuola un ministro tanto fermo e nello stesso tempo tanto saggio e liberale. Egli non ha un genio trascendentale, nè un disinteresse eroico, nè una straordinaria modestia; ma intelletto chiaro, tatto sicuro, molto senno e quasi instancabile pazienza. » Il *Times* approva la candidatura del duca d'Aosta, menziona la fama di coraggio e di cortesia di cui questo principe gode e confida che gli Spagnuoli ne saranno contenti.

NOTIZIE DELLE ELEZIONI

Come vadono le elezioni non potremmo dire con qualche sicurezza. Solo temiamo che, in generale, la poca esperienza politica degli elettori faccia sì ch'essi si lascino ispirare più da relazioni personali, che non da veri criterii politici. Pur troppo è da temersi così, dacchè non si vede nei più intelligenti alcuna premura per raccogliersi e per discutere quel programma che risulta dai fatti, e dagli atti e dalle idee manifestate dal Governo per l'opportuna applicazione.

Perchè si elegge un deputato? Forse perchè vada alla Capitale a trattare i suoi affari, o quelli de' suoi clienti ed amici? oppure perchè vi tratti quelli del suo paese? Non si deve adunque esaminare in quanto egli ne abbia la capacità? Non si devono perciò conoscere quali sono le sue idee, qual parte si impegnerebbe egli moralmente di sostenere? Nelle elezioni mute è ciò possibile di sapere?

Notiamo che, questa volta, è più necessario che mai distinguere persone da persone. Fino a tanto che si trattava di compiere politicamente l'unità dell'Italia, era più facile agli elettori lo scegliere uomini da ciò. Tutti sapevano quali erano gli uomini, i quali per sentimento, per idee, per atti anteriori della loro vita erano da ciò. È un fatto anzi, che in questi dieci anni alla Camera, ogni volta che si trattava di quistioni nazionali, non soltanto c'era una grande maggioranza, ma una vera unanimità.

Adesso però si tratta di quistioni più complesse, sulle quali importa non soltanto di avere una vaga opinione, ma delle idee determinate; ed avendole, importa di averle pubblicamente espresse dinanzi agli elettori. Si tratta di conoscere non soltanto l'opinione del candidato, ma anche quella degli elettori; poichè un Governo di paese libero, quando ha da intraprendere delle riforme, deve conoscere l'opinione del paese, onde vedere fin dove esso può estendarle. Non sono possibili, nè attuabili radicalmente quelle riforme che abbiano il paese, o contrario, od anche indifferente, anche buone che sieno per sè medesime. In tal caso sarebbe prudente quel legislatore che andasse a rilento e che non cercasse di trasformare in leggi se non quelle riforme che sono già, almeno in principio, accettate per buone ed opportune dalla opinione pubblica. Se in Italia finora, pur troppo, si è avvezzi alle postume recriminazioni, anzichè alle previe discussioni, come s' usa nella pratica Inghilterra; almeno all'atto di eleggere i rappresentanti ci devono essere delle pubbliche ed esplicite manifestazioni della loro opinione e di quella dei più intelligenti tra gli elettori.

Ed ora, non è necessario che si sappia quali candidati presteranno o no il loro appoggio al Governo, e come, per sciogliere la quistione della libertà della Chiesa e dello Stato, o piuttosto della sovranità dello Stato in tutte le cose civili e della spontaneità dei credenti nel formare e reggere da sè le rispettive Chiese, con tutte le libertà concesse dalla legge? Non è necessario di sapere chi tiene, o no, per dovutamente e completamente abolito il temporale, per necessario, o no, di fare al pontefice una posizione indipendente e decorosa, che accontenti in quanto hanno di giusto, o conveniente i cattolici stranieri, e tolga a noi l'imbarazzo di quistioni internazionali? Fanno, o no i candidati adesione ai principii esposti dalla relazione ministeriale al Re e dal discorso del Visconti-Venosta? Ammettano la politica ivi esposta ed appoggieranno il Governo nella applicazione? Se hanno altri principii, non è necessario che si sappia quali?

E sulla quistione della riforma amministrativa non è necessario, che almeno candidati ed elettori esprimano alcune delle loro idee circa al modo con cui debba intendersi il decentramento? Quando si dice di affidare al Comune tutto quello che si può fare entro ai limiti del Comune, alla Provincia tutto quello che può farsi da questo maggiore Consorzio, per lasciare allo Stato minori incombenze, affinchè meglio soddisfi gl'interessi della Nazione in quella (ottimo principio è da noi più volte propugnato e svolto anche recentemente) si ha poi anche detto come e con quale forma ed estensione costituire Comuni e Provincie, affinchè questa grande autonomia e libertà sia possibile, sia bene fatta, e produca i frutti desiderati?

Si crede che questo infinito numero di candidati da campanile, i quali sono estranei a siffatti studii e non saprebbero nemmeno avere, nonchè esprimere una opinione su ciò, sieno proprio gli uomini da mandare al Parlamento adesso, perchè o votino, o rigettino come montoni, e da eleggersi alla cieca ed alla muta, perchè sono i compari, o gli avvocati, o gli amici, od i socii, o gli agenti, od i padroni del tale e del tale, o sono bravi faccendieri e promettono, previo pagamento, di riempiersi la valigia d'istanze e di fare i sollecitatori nei ministeri, o di portare croci ai vanitosi, o ponti e strade ferrate ad ogni villaggio, o simili ciurmerie?

Eppure questi ultimi sono i criterii per certi elettori nel darsi i candidati, e ci sono leghe per far eleggere candidati siffatti, che mandano agenti in giro, come cospiratori, e gufi notturni, che fuggono dalla luce del sole!

Ecco perchè temiamo, massimamente vedendo ritirarsi dalla carriera politica uomini che consacrarono tutta la loro vita alla politica, ed altri esserne espulsi per far luogo a siffatti, che nella Camera del 1870 entrino anche dei retrivi, dei gesuiti mascherati, dei faccendieri, degli uomini nulli ed altri della natura del serpente, altri che sono politicamente macchiati e che non osano mostrarsi all'aperto, ma s'insinuano nelle tenebre, e fanno lo gnorri per non pagare il dazio.

La vita pubblica domanda franchezza, lealtà, onestà, discussione, contraddizione, luce sulle idee, sulle azioni e sulle intenzioni degli uomini. Se gli elettori non sanno condurre su questo campo i loro candidati, i loro futuri rappresentanti, confessino di non essere fatti per la vita libera, ed incarichino di fabbricare per loro conto i deputati o gli agenti del Governo, o quelli delle sette politiche, o quelli della gesuiteria.

Sappiano, che potrebbe bene accadere, che con questo abbandono, o con questa poca sapienza e pubblicità e discussione, ne venga fuori una Camera, che non rappresenti nè gl'interessi, nè l'opinione del paese, nè la sapienza politica che occorre adesso per sciogliere le gravi ed importantissime quistioni che si presentano nella prossima Legislatura.

Ci pensino gli elettori, finchè c'è tempo, chè ormai ce n'è poco assai. Fissino almeno le loro candidature subito ed escludendo i retrivi, i gesuitizzanti, i faccendieri, gli extra-costituzionali, eleggano almeno uomini onesti e provati, i quali comprendano che ora bisogna appoggiare il Governo, spingendolo e dandogli forza prima di tutto nelle quistioni esterne.

P. V.

Discorso

DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

EMILIO VISCONTI-VENOSTA

Pronunciato al Banchetto della Società Patriottica

IN MILANO

(Continuazione vedi N. 272)

Il Ministero al quale ho l'onore di appartenere non ha fatto che eseguire la volontà e il programma della nazione.

L'Italia ebbe quest'arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di veder gli interessi della sua vita nazionale strettamente collegati colla grande quistione di Roma.

Le condizioni della sovranità politica del Pontefice si sono determinate in mezzo al frazionamento dei piccoli Stati e a seconda delle antiche condizioni storiche della Penisola. — Ma l'Italia potè finalmente conquistare a sè stessa un'esistenza politica, forma e guarentigia della sua civiltà. — Poteva in mezzo all'Italia ordinata collo spirito e colle idee della moderna libertà durare un Governo diretto coi principii della teocrazia, con tradizioni ostili, e che contraddicevano al costituirsi dell'Italia in una nazione forte e indipendente? E i sudditi di questo Governo avrebbero essi potuto resistere alle tentazioni della nostra libertà, al bisogno dei progressi civili e alla voce del sentimento nazionale?

Ma v'ha di più, o signori, una nazione la quale tiene un posto considerevole nella civiltà, non può compire un suo grande rivolgimento interno, senza che le conseguenze di questo rivolgimento non si estendano al di là delle sue frontiere, senza che un progresso da essa compiuto nella propria sfera non giovi alla causa generale.

Ebbene, o signori, il contributo che l'Italia ricostituita porta a questa causa è la soluzione della questione romana, perchè io sono convinto che lo scopo al quale abbiamo inteso con invitta costanza è fecondo di beneficii per la libertà e per la pace civile e religiosa del mondo intero. Il problema era ed è ancora circondato fra noi di difficoltà e di pericoli, ma se per scoraggiamento o per timore noi lo avessimo abbandonato, si sarebbe potuto dire di noi: Ecco la nazione « che fece per viltate il gran rifiuto ». — Se noi riusciremo a sciogliere la quistione procedendo con un sicuro e imparziale sentimento della giustizia e del diritto, con un liberale rispetto per tutto quanto tocca ai sentimenti morali e ai diritti della coscienza, l'Italia avrà ben meritato della civiltà generale!

Infatti da lunga pezza, e più ancora in questi ultimi tempi, la parte più liberale e intelligente della società cattolica lamentava, con inquietudine e con dolore, la tendenza, che in Roma si faceva sempre più grande, a porre in violento antagonismo le dottrine religiose e lo spirito della civiltà moderna. In gran parte la causa di questo antagonismo si può ben ravvisare in quel sistema che rendeva in Roma, l'autorità spirituale del cattolicismo solidale di un complesso di tradizioni e di interessi politici essenzialmente ostili ad ogni progresso sociale, mantenendo intorno ad essa artificialmente, col mezzo del potere temporale, una società disforme, lontana, si può dire, di secoli, dalle condizioni vere dell'attuale società.

Questo è il compito, o signori, che a noi rimane, e che a noi sarà dato di adempiere se rimarremo fedeli a quel programma che il partito moderato e liberale italiano ha costantemente affermato nella quistione romana.

Poichè, o signori, dal giorno in cui questo programma fu posto innanzi all'Europa, gli Italiani hanno mostrato di saper considerare ed apprezzare tutti i termini del problema, senza rimpicciolirlo, senza sostituirvi un sentimento o un calcolo esclusivo, poichè non è coi sentimenti e coi calcoli esclusivi che si svolgono le grandi quistioni, le quistioni complesse che racchiudono altri diritti oltre i nostri e altri legittimi interessi.

Le istituzioni umane percorrono quegli stadii che una sorte somma ci ha prefisso quaggiù, esse invecchiano e si fanno caduche e muoiono. Ma se in una istituzione che ha fatto il suo tempo, v'è un principio vero, v'è un interesse legittimo, è duopo trovare ad essi, invece della vecchia guarentigia fattasi inadequata e dannosa, una nuova guarentigia conforme al progresso della società e alla ragione dei tempi.

È convinto, o signori, di questa bontà che il gran partito liberale italiano ha sempre riconosciuto che una effettiva guarentigia dell'indipendenza del Pontefice e della Chiesa è una condizione indispensabile d'ogni soluzione della quistione romana, perchè questa indipendenza costituisce un grande interesse religioso pei cattolici, i quali chiedono che nella libertà del Pontefice sia rispettata la libertà della loro coscienza, e un interesse politico pei Governi che hanno sudditi cattolici, ai quali importa che l'indipendenza del capo del cattolicismo non sia confiscata a profitto della politica d'una sola nazione.

È duopo, diceva il conte Cavour, che noi andiamo a Roma, senza che l'Autorità civile stenda il suo potere nel dominio delle cose spirituali.

In queste parole sta tutto il nostro programma. Ed è necessario che il partito liberale italiano si afferimi risolutamente su questo programma, che è oggi posto dinnanzi agli elettori, dinanzi al paese.

Questa è veramente una di quelle grandi occasioni in cui il popolo è chiamato a provare se esso possiede quel sentimento della giustizia, della temperanza e della libertà che è tanta parte del criterio pubblico di una nazione.

(Continua)

L A GUERRA

— Il corrispondente speciale del *Daily News* all' armata francese della Loira scrive:

Benchè le forze già riunite per quest' armata sieno ben più numerose di quelle raccolte dal signor di Kératri per l' armata dell' ovest, pure non son tali da ispirare troppa confidenza.

Gli ufficiali sono indifferenti e molti dei soldati, vedendosi trattati con molto rigore, mostrano un contegno d' astio e di rancore verso i loro capi. Ciò nondimeno, la disciplina è migliore di quella che regnava nell' armata di Mac Mahon.

— La *Neue freie Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma da Berlino:

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* scrive: Stando a notizie sicure, una gran parte degli ufficiali di nazionalità svizzera, che fino al momento della occupazione di Roma per parte delle truppe italiane militavano nell' armata del papa, si sono recati in Francia, per là combattere contro i tedeschi. Essi fanno parte del corpo degli zuavi, che fu organizzato dal barone de Charette, il quale prima aveva il grado di luogotenente colonnello a Roma. Avendo egli domandato al conte di Chambord, se permetteva ai suoi fautori di incrociare sotto la bandiera della repubblica le armi coi prussiani, ne ebbe risposta affermativa; e così gli antichi soldati delle sante chiavi combattono ora contro la Germania.

È questo un nuovo indizio dove essa deve cercare i suoi capitali nemici, una nuova prova, che gli ultramontani, i quali (benchè sia superfluo, lo ripetiamo ancora una volta) non vogliamo confondere coi cattolici, pospongono qualsiasi riguardo al loro odio ed alla loro inimicizia contro la Prussia e la nuova Germania.

ITALIA

Firenze. Siamo informati (dice il *Diritto*) che l' on. Correnti, ministro della pubblica istruzione, ha ordinato la stampa della Relazione e progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, di cui il 31 ottobre prossimo passato gli fu fatta presentazione dal Presidente (relatore) della Commissione da lui istituita, coll' incarico appunto « di raccogliere e completare gli studii relativi alla obbligatorietà dell' insegnamento primario e alle disposizioni che possono rendere possibile ed efficace, mercè gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell' art. 326 della legge 13 nov. 1859. »

— Una delle tanti ragioni che indusse a rimandare alla fine del mese l' ingresso di Vittorio Emanuele II in Roma, si fu il contegno della diplomazia. Visconti-Venosta seppe che tutte le potenze avevano avvertito i loro rappresentanti presso il papa, che essi dovevano rappresentarle presso la santa sede, e non presso altri. Di qui la conseguenza che non dovessero mostrarsi giungendo in Roma Vittorio Emanuele II. Ma in un Consiglio dei ministri si riconobbe quanto sarebbe umiliante che nessun diplomatico comparisse nell' ingresso del Re. Ed allora fu deciso di avvertire i diplomatici, i quali rappresentavano a Firenze le potenze europee che quind'innanzi la sede del Re d'Italia sarebbe a Roma, pregandoli di voler seguire la persona di Vittorio Emanuele II, ed accompagnarla nel suo ingresso nell' alma città. Non si sa ancora quale risposta daranno i diplomatici. Essi interrogarono le loro corti rispettive sul contegno da tenere. E sarebbe curioso che noi vedessimo contemporaneamente il conte d' Arnim ed il barone di Trautmansdorff correre al Vaticano per assistere Pio IX, ed in pari tempo i signori di-Kubeck e Brassier de Saint-Simon correre al Campidoglio a congratularsi col Re d' Italia! Questo fatto dipingerebbe a meraviglia la diplomazia moderna, i suoi principii e le sue convinzioni. Visconti-Venosta spera molto di riuscire nel suo intento, e dice che appunto in Roma debbono risiedere due specie di diplomatici, quelli che rappresentano l' Europa presso il Re, e quelli che la rappresentano presso il papa.

(*Opinione Nazionale.*)

— Il comm. Marco Minghetti è ripartito oggi in tutta fretta per Vienna.

Il Governo italiano lo ha sollecitato a riprendere il suo posto a Vienna appena ricevuto il telegramma della denunzia del trattato del 1856 da parte della Russia.

Questa premura del nostro Governo è giustificata perchè l'accordo intimo della Russia con la Prussia denunziato dagli ultimi telegrammi, pone in rilievo il vizio d'origine della malaugurata politica della lega dei neutri, accettata dal nostro ministero in ossequio alla sapienza della sinistra parlamentare.

Dio non voglia che nuovi guai turbino l' Europa, confermando tutte le nostre previsioni al principio della guerra franco-prussiana e in occasione della politica di sinistra applicata alla questione romana, per cui il Governo poneva l'Italia nell'umiliante posizione di non poter più avere una politica estera libera e vigorosa a tutela degl' interessi nazionali e della civiltà.

(*Gazzetta d' Italia.*)

— Da Firenze scrivono al *Corriere di Milano*:

Il Re giunse questa sera, poco dopo le ore 5, a Firenze. Egli rimarrà fra noi (salvo qualche gita a San Rossore) fino al 30, nel qual giorno partirà per Roma. V' è bene chi si adopera ancora a mettere in dubbio la visita di S. M. alla nuova capitale, ma codesti uccelli di mal augurio non ottengono credito. Perchè quel viaggio non avesse luogo, sarebbe necessario che sorgessero gravissime difficoltà diplomatiche, ma per ora nulla le fa prevedere. Neppure il contegno del rappresentante prussiano presso la Santa Sede, sebbene a noi poco favorevole, è tale da far temere proteste od ostacoli per parte di qualche potenza della Germania. — I vostri corrispondenti di Roma meglio di me possono tenervi informati delle disposizioni del Papa; io vi dirò soltanto che qui il governo non crede che il Papa voglia allontanarsi dalla via finora seguita. Sua Santità rimarrà in Roma anche quando si vi recherà Vittorio Emanuele, e non uscirà dal sistema finora tenuto della resistenza passiva.

ESTERO

Prussia. Leggesi in una corrispondenza da Berlino:

L'armistizio venne dunque rifiutato. La situazione e la condotta dei nostri nemici hanno grande analogia con quella dei danesi nel 1864. Anche a questi si erano offerte delle condizioni accettabili, ma una fazione estrema e fanatica rese impossibile ogni ragionevole riflessione. Se la Francia abbia fatto bene a ricusare l'armistizio, anche a condizioni poco per lei soddisfacenti, ce lo mostrerà l'avvenire. Donde si spera a Parigi un soccorso? Dalle provincie meridionali? Da Garibaldi? La spedizione del vostro celebre compatriota non può avere effetto di qualche importanza.

La flotta francese è di nuovo nel mare del Nord ed ha catturato qualche bastimento; non è certo cosa aggradevole per noi veder disturbare ancora le nostre comunicazioni per la via di mare, ma noi speriamo che ciò non potrà più accadere in avvenire.

Germania. Il partito papista in Baviera ha preso maggiore ardimento dopo le voci corse di dissensioni col conte di Bismark per la questione federale. Un nuovo indirizzo, firmato dai più fanatici membri dell' alto clero e dell' aristocrazia, si sta firmando per istrappare al Re una dichiarazione più esplicita in favore del Papa, che non fosse l' ultima lettera dell' arcivescovo di Monaco.

— Scrivono alla *Neuesten Nachrichten* di Monaco, che l' opera dell' unificazione germanica non riescirebbe che in parte, in causa della renitenza dei ministri bavaresi. Lo stesso giornale soggiunge: Per quanto questo pericolo sia urgente, nutriamo tuttavia speranza, che nell' ultimo momento queste tendenze autonomistiche, le quali minacciano meno la Germania che la Baviera, cederanno il posto a più saggi consigli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 9676.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

L' articolo 3 della Legge sulle concessioni governative 26 luglio 1868 N. 4520, al terzo allinea prescrive che nel dicembre di ciascun anno abbiano a sottoporsi al visto di rinnovazione tutte le licenze per pubblico esercizio, pagando la tassa stabilita al N. 32 della relativa tabella sotto pena di decadere dall' esercizio in caso di inadempimento.

A tale disposizione devono altresì uniformarsi coloro che esercitano l' industria di affitta-camere ed appartamenti mobigliati, e tengono uffici pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria e di prestiti sopra pegni, ed i sensali dei Monti di Pietà, nonchè i proprietari e fittajuoli di stallaggi, analogamente al disposto colla Circolare del Ministero dell' Interno 18 novembre 1868 Div. II^a. Sez. II^a. N. 8318, con avvertenza però che vanno esenti da tassa gli stallaggi annessi agli alberghi, locande ed osterie o che appartengono ad un medesimo proprietario. Questi sono soggetti a tassa di cui al N. 34 della summenzionata tabella.

Ciò posto, ed in seguito alla Nota 20 ottobre 1870 N. 7553 del R. Ispettorato di Pubblica Sicurezza, si porta a notizia degli interessati come tutte le sopraricordate licenze, non escluse quelle rilasciate nell' andante anno 1870, debbono essere insinuate entro il giorno 31 dicembre p. v. all' Ufficio di Commisurazione delle Tasse in Udine.

Alle licenze dovrà unirsi un' istanza con bollo da austriaci soldi 50 pari ad it. lire 1.23 per domandare la rinnovazione, indicando, oltre il nome, cognome e paternità dell' esercente, anche la natura e l' insegna dell' esercizio non che la contrada o frazione ed il numero civico. Le donne dovranno intestarsi col loro prenome di nascita aggiungendovi maritata a . . . . o vedova di . . . .

Si fa inoltre avvertenza che avendo il Consiglio di Stato con deliberazione del 29 ottobre 1869 stabilito che nella liquidazione della tassa di licenza per l' apertura di alberghi e locande debbasi colla licenza esibire un documento comprovante l'importo dell' annuo fitto reale o presunto dell' intiero locale occupato dall' esercente, fa d' uopo che per tutti i pubblici esercizi che si fossero traslocati dopo eseguita l'ultima rinnovazione della licenza venga in egual modo giustificato l' annuo fitto del nuovo locale.

Dopo soddisfatto il pagamento della predetta tassa dovranno le licenze colle relative istanze venire esibite all' Ufficio del R. Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Avvertesi infine che trascorso il termine suddetto verrà fatta una accurata verifica dei singoli esercizi dichiarandosi in contravvenzione tutti coloro che non si saranno uniformati al disposto di legge, e deferendoli in seguito al potere giudiziario per la applicazione delle pene, non esclusa l' immediata chiusura dell' esercizio.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 4 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. Groppler0

Elettori del Collegio di Udine. Il Comitato elettorale nominato la sera del 12 corr. nell'adunanza preparatoria tenutasi nell' Aula del Palazzo Bartolini ha deliberato di invitarvi alla riunione che avrà luogo Mercoledì 16 corrente alle ore 7 1/2 di sera nella Sala maggiore del Palazzo Municipale per proporvi i nomi di quelle persone designate dalla voce pubblica e ritenute le più meritevoli di rappresentare il nostro Collegio al Parlamento Nazionale.

Elettori!

L' esperienza del passato ci ha dovuto pur troppo ammaestrare come noi Italiani assai poco curiamo di esercitare un diritto così importante, quale si è quello della elezione dei nostri rappresentanti.

Questioni politiche della più alta importanza, questioni gravissime amministrative e finanziarie debbano pertrattarsi e sciogliersi dalla Legislatura che sta per uscire dai nostri voti.

I nostri rappresentanti avranno un difficile compito, ma spetta a noi di scegliere patriotti d' indubbia fede, cittadini integerrimi, intelligenze che comprendano l' altezza della loro missione.

I destini del nostro paese, l' assetto politico amministrativo e finanziario, stanno in quell' urna nella quale noi siamo invitati a deporre un nome.

Nella seduta preparatoria che vi abbiamo in letta, noi vi presenteremo quei nomi che più si sentono a ripetere in giornata come degni e capaci del mandato che stiamo per conferire.

È inutile il ricordare che resta libero a tutti di proporre degli altri nomi e di discuterli.

Elettori!

Bando alla solita apatia: Se egli è un nobilissimo diritto quello di poter eleggere i rappresentanti della Nazione, gli è poi anche un dovere imperioso che a nessun cittadino è lecito di trascurare.

Udine 14 Novembre 1870

IL COMITATO

Presani avv. Leonardo, Tell avv. Giuseppe. Morpurgo Abramo, Peteani cav. Antonio, Turola D.r Jacopo, Bortolotti Giovanni, Mason Giuseppe.

Circa alle elezioni della Provincia ci mandano da *San Daniele* una corrispondenza cui non stampiamo per intero, nella quale si muove lagno, perchè nell'ultima adunanza da alcuni elettori ivi tenuta, dopo votato sopra tre nomi, siensi arrestati lì, senza discuterli e senza passare ad una seconda votazione per cercare di mettersi d'accordo su taluno di essi, senza chiedersi, se ce ne sono altri, come annunziano di fatto che ce ne sono, senza sapere se i candidati proposti accettano, e quali sono i loro intendimenti.

Ma altri ci ha fatto osservare, che lo stesso può dirsi di *Cividale* dove fra moltissimi nomi non trovammo di serio e di raccomandabile che l' avvocato Pontoni, uomo provato come liberale e d' ingegno; ed un poco anche di *San Vito*, dove però si annunzia una radunanza, nella quale si fisserà la candidatura. Ci scrivono che la candidatura di Cesare Cantù è una importazione gesuitica del redattore del *Veneto Cattolico*, e che potrebbe essere il caso di qualche nuova proposta di tale che è già stato in Parlamento. Si decidano presto e con criterii politici, sapendo chi eleggono e perchè. Noi ci asteniamo qui come sempre dal discutere prima di vedere proposte positive degli elettori. Da *Spilimbergo* si hanno lettere pubbliche del conte Maniago, e dello Scolari. Entrambi declinano ogni candidatura. Il primo si dichiara ineleggibile, il secondo non aspirante. Il Sandri pubblicò nobili parole circa a' suoi intendimenti. Lo Scolari è per lui.

Tutti vorranno eleggerlo. Fra le altre dieci o dodici il Giuriati mantiene la sua candidatura di Pordenone dove ha molti amici; ma il Gabelli mantiene la preferenza, ed è uomo già provato. Egli è una specialità e farà le pulci alle Compagnie delle strade ferrate. Queste specialità sono nel Parlamento utilissime, perchè servono di controlleria in cose in cui tutti non possono sempre occuparsi. Sappiamo che a *Gemona* fu proposto il Celotti; ma pubblicamente non si sa, se egli abbia accettato, nè con quali criterii politici egli si presenterebbe: Ad *Udine* abbiamo sentito pronunciare la parola *riparazione* a proposito di taluno, che ha le qualità per essere deputato e che Udine dovrebbe trovare in sè, se anche altri gli preferì altrove una candidatura locale. Badino gli elettori, che non è quistione di simpatie od antipatie; ma di farci rappresentare da uomini nostri, che hanno fatto le loro prove. Ad ogni modo, che si lotti, ma che si dica perchè si elegge e perchè si respinge, e si sappia che cosa si vuole dal proprio rappresentante e che cosa egli è capace di fare. A *Palma* torneranno, crediamo, al Collotta; ed a *Tolmezzo* non è lecito di dubitare che sarà confermato il deputato di prima. — Preghiamo i nostri amici della Provincia di ulteriori notizie.

Ci scrivono da Latisana 13 novembre 1870:

È cominciata ed è viva l' agitazione elettorale pella scelta del deputato del collegio di Palmanova.

Nella sezione di Latisana la più gran parte si pronuncia pel Collotta, onesto, moderato, che sa conciliare l' indipendenza del voto colla disciplina del partito.

Pe' suoi studii, pei suoi scritti egli gode meritata fama di buon economista; e la Camera apprezzandolo, non di rado lo scelse a Commissario e talora Relatore di importanti progetti di Legge, come l'ordinamento Centrale e Provinciale, la Contabilità dello Stato, la parificazione dei Dazii d' uscita, la costruzione delle strade nelle Provincie Napoletane, ecc. ecc.

È splendida prova della considerazione in cui è tenuto, è anche la sua rielezione a grandissima maggioranza al Consiglio Provinciale di Venezia, (e sì che in quella vasta città non difettavano gl' ingegni), e l' avergli quel Consiglio affidato mansioni di molta importanza.

Alcuni al Collotta oppongano lo Seismit-Doda Federico. Ma la sua candidatura non attecchisce; poichè le troppo azzardate e speculative sue teorie in materia di finanza non si confanno a chi praticamente preferisce le vecchie imposte con desiderio che si migliorino e che se ne renda più facile o meno dispendiosa l' esazione, anzichè ingolfarsi nell' impreveduto e nell' ignoto.

Più ancora i suoi principii politici non piacciono, perchè la grande maggioranza del Collegio crede utile di rafforzare anzichè indebolire il Governo.

Alcuni Elettori.

Da Sacile il Cav. Francesco Candiani inviò al comproprietario di questo Giornale la seguente lettera:

Egregio Signor Professore

Sacile 14 novembre 1870.

Il *Rinnovamento* e la *Gazzetta di Venezia*, malamente informati, annunziarono in questi giorni la mia candidatura politica nel Collegio di Pordenone. Perchè non vera, mi preme che la notizia sia smentita, e mi rivolgo alla esperimentata sua gentilezza pregandola a farlo nel *Giornale di Udine* quanto più presto possibile, accettando i miei ringraziamenti.

Con stima

Francesco Candiani.

La Presidenza della Società Operaja Udinese ha ricevuto la seguente lettera.

Agence internationale de Secours aux militaires blessés — *Bâle*

Bâle, le 9 novembre 1870.

Monsieur le Président de la société de Secours aux Ouvriers — *Udine.*

Nous sommes favorisés de vôtre honorée lettre du 26 écoulé par laquelle vous nous envoyez, par un mandat de poste, la somme de fr. 356,78 cs. en faveur des militaires blessés.

Nous vous presentons l' expression de notre reconnaissance la plus cordiale de ce nouvel envoi qui ne manquera pas son but d' améliorer le sort de beaucoup de ces malheureux blésses, et nous vous prions de vouloir agréer l' assurance réitérée de notre considèration distingué.

pour L' Agence internationale
A. Krager-Toerster

Elenco dei dibattimenti che avranno luogo

Monticolo Luigi fu Giuseppe per furto, al 16 detto, dif. off. avv. Onofrio.

Terlichero Fabiano fu Sebastiano, per furto, al 17 detto, dif. off., avv. Tommasoni.

Carlutti Francesco fu Antonio, per furto, redest. al 19 detto, dif. off. avv. dott. G. B. Billia.

Zamparo Antonio e Cricchiutti Giovanni per furto, al 21 detto, dif. avv. Passamonti e Fornera.

Colombera Angelo e Mazzolini Lucio per furto, redestinato al 23 detto, dif. off. avv. Delfino.

Tellan Raimondo fu Pietro, per grave lesione, al 24 detto, dif. avv. dott. T. Vatri.

Zorzini Gio: Battista fu G. Antonio per grave lesione, al 24 detto, dif. . . . .

Micelli Valentino di Giuseppe per grave lesione, al 26 detto, dif. eletto avv. Schiavi.

Visentini Pietro di Giacomo e Zucco Valentino fu Gio: Battista al 26 detto, dif. . . . . per delitto contro la sicurezza della vita.

Bassani Francesco di Pietro, redestinato al 28 detto, dif. . . . . per fallimento.

Murco Giuseppe fu Francesco per fallimento al 28 detto, dif of. avv. Bernardis.

Offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 32.00

Colletta del Municipio di S. Maria la Lunga, Orazio d' Arcano Sindaco l. 4.— De Nardo Luigi l. 1.30, A. Bearzi l. 4.— G. Morelli Rossi l. 4,— Fabris G. l. —.65, A Toso Segretario Comunale l. 2.30, Tosini Gius. l. —.65 Bordiga Lorenzo l. 2.60, N. N. lire 1. —, Tempo pre Giuseppe l. 1.10, D' Osualdo Domenico l. 3.30, N. N. l. 1.30, Scala G. B. l. 5.20, Rossini Elisabetta l. 1.30, Bertocco Ang. l. 1.30, Cosatto Seb. l. 1.30, Pre

Dom. Righini l. 1.30, De Nardo Pietro l. 1.00, Cosmi Evangelista l. 1.95, Enea Cirio l. 1.— N.N. 1.30, Cirio Antonio 1.95, Clebut Gius. l. —.65, Pellarini Luigi l. —.65, Paolo Spangaro per sè e famiglia l. 1.30, D.r Tacconi e famiglia l. 1.30, Turchetti Dr. Gius. l. —.65, Tempo Giacomo —65, Ant. del Torso l. 1.30, Sussidio accordato dal Comune di S. Maria in seduta Consigliare l. 15.

Totale 63.20.

L. 95.20

—

Il 5° Rapporto dell'Agenzia Internazionale di Basilea parla dell'operato dell'Agenzia stessa dal 1 al 10 ottobre. Egli ripete quello che aveva già detto nel 4° Rapporto che i doni diminuiscono; i mezzi, le forze, l'interesse che sostenevano l'Opera lentamente si esauriscono. È adunque, esso dice, un dovere per noi e per tutti i Comitati di soccorso di rianimare i cuori con la pittura dei grandi bisogni che ancora esistono, e quantunque non ci sieno state altre grandi battaglie, però dovunque avvengono piccoli combattimenti che di giorno in giorno possono divenire più sanguinosi. Regnano le malattie. Furono stabiliti Ospitali speciali per il tifo e la dissenteria. Una Ambulanza per quanto piccola sia, esige un materiale e delle spese considerevoli. Per darne un'idea, un'Ambulanza di circa 200 feriti costa settimanalmente F. 1.455, senza calcolare gli oggetti forniti gratuitamente, come medicamenti, camicie, lingerie, coperte, vesti, zigari, derrate coloniali, legumi, frutti ecc. ecc.

Riportiamo letteralmente le parole che si trovano nel Rapporto riguardo l'Italia. Eccole « Quantunque si sentano le diminuzioni, i doni che ci vengono dall'Italia sono ancora abbondanti, e l'attività dei Comitati non solamente di Milano e Venezia, ma ancora di molte località di minore importanza è per noi un soggetto di continua riconoscenza. *La Società di Mutuo Soccorso di Udine* ha festeggiato il suo anniversario, sostituendo alle sue ordinarie allegrezze, una colletta il di cui prodotto unito a quello d'una rappresentazione drammatica e musicale ammontò a Fr. 380. »

Il Comitato Internazionale fa conoscere che sul teatro della guerra si trovano 146 medici laureati, 40 studenti di medicina e 56 infermieri tutti svizzeri.

Il Comitato Udinese rileva con compiacenza che fra i molti doni ricevuti dall'Agenzia di Basilea se ne trovano molti e molti spediti dalle Città Italiane, fra le quali si distingue Verona che spedì 5 balle di oggetti diversi e franchi 7.575,00.

L'Agenzia di Basilea ha spedito in questi 10 giorni N. 474 colli alle varie ambulanze di cui 102 ad Épernay, 50 a Belfort, 82 a Pont-a-Mousson, 20 a Neuwied, 69 a Wendenheim, 19 a Roberstau, 55 a Haguenau, 61 a Mannheim e 16 in altre 7 località.

Il denaro entrato nelle casse dell'Agenzia in questi 40 giorni ammonta a franchi 21.682,37, che unito agli introiti fatti a tutto settembre in franchi 88.074.78 somma a fr. 109.757,15.

PAOLO GAMBIERASI
GIUS. MASON

—

Caffè al Teatro Minerva. Ora che con la venuta della Compagnia Moro-Lin si è finalmente riaperto il Teatro Minerva, il conduttore del Caffè annessovi ci prega di avvertire i frequentatori del teatro che il suo Caffè è largamente provveduto de' più scelti articoli di bottiglieria e che vi si trova anche un servizio di refezioni, di qualità distinta e a modici prezzi.

—

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia veneta Moro-Lin questa sera rappresenta la commedia in 4 atti, in dialetto veneziano: *Maridemo la putela?!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale è mantenuta al comune di Sorrento, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale, il ruolo del personale della ragioneria generale, provvisoriamente stabilito in conformità della tabella A, allegata al R. decreto 31 marzo 1870, n. 5621, è per ora aumentato di 11 posti, cioè di un ragioniere di 1.a, uno di 2.a e cinque di 3.a classe, due applicati di 1.a, uno di 2.a ed uno di 3.a classe.

3. Un R. decreto del 1° novembre, a tenore del quale l'apertura dell'Esposizione internazionale delle industrie maritttime è nuovamente prorogata al 1° aprile 1871.

4. Una serie di disposizioni avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 13 (sera). La chiamata di Andrassy a Vienna in seguito alle notizie sul procedere della Russia a Costantinopoli, produsse grande sensazione in Pest. Pare che la sinistra sia intenzionata di proporre misure precauzionali relative all'armamento del paese. L'apertura delle delegazioni rimane fissata pel 21. Il conte Beust era atteso in Pest per la fine della prossima settimana.

Notizie da Monaco recano che il re sarebbe più fermo che mai di non cedere alla pressione prussiana. Pel momento non si parla del viaggio di re Lodovico a Versailles. Il ministero attuale resterebbe al potere. La convocazione della *dieta bavarese* sarebbe prossima.

— Il *Diritto* pubblica uno scritto degli onorevoli Ponza di San Martino e Jacini, nel quale riassumono le idee svolte nella Conferenza tenuta a Firenze in questi giorni da varii uomini politici sul decentramento.

— Le esigenze manifestate dalla Russia per la modificazione del trattato di pace del 30 marzo 1856 si ha ragione di credere che riguardino soltanto la neutralizzazione del Mar Nero stabilita coll'articolo 11 del trattato medesimo. Non si conosce ancora quale impressione questa mossa diplomatica, d'altronde prevedibile, del governo di Pietroburgo, abbia prodotta a Londra ed a Costantinopoli.

(*Opinine*).

— Il comm. Minghetti è ripartito stamane, 13, per Vienna. Crediamo ch'egli non vi si fermerà molto tempo, essendo sua intenzione di lasciar la reggenza della Legazione italiana, per riprendere il suo posto nella Camera, se, come ne abbiamo fiducia, sarà rieletto deputato. (Id.)

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Brusselle, 12. Il Ministero presentò alla Camera un progetto di legge per stabilire una maggiore estensione del diritto elettorale.

Amburgo, 12. Venne annunziato alle Camere di commercio che le navi di guerra tedesche vietano ai legni mercantili l'uscita dai porti del mare del nord.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una circolare di Bismarck che riguarda le sue trattative con Thiers.

Brusselle, 12. Thiers cerca di persuadere Gambetta circa la necessità di convocare la Costituente fuori di Parigi.

Laurier ritornò in Inghilterra dove contratterà il prestito.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 novembre.

Tours, 13. Un decreto istituisce un comitato superiore di difesa nei dipartimenti della valle del Rodano, con lo scopo di organizzare armamenti e di costruire fortificazioni.

ULTIMI DISPACCI

Firenze. 14. L'*Opinione* pubblica le risposte dei Gabinetti Europei al Governo Spagnuolo sulla candidatura del Duca d'Aosta.

Lo stesso giornale dice: Assicurasi che l'impressione prodotta in generale dalla nota Russa pella denunzia del trattato di Parigi, sia che abbiavi disposizione nelle Potenze ad accogliere la massima d'una revisione del trattato medesimo, alla quale qualche governo erasi anche già mostrato inclinato. Il Governo di Pietroburgo dice nelle istruzioni ai suoi rappresentanti di condurre le trattative in questa questione nei modi più concilianti.

Versailles 13. Il generale Tann annunzia che le sue perdite del 9 corrente ascesero a 42 ufficiali e 667 soldati fra morti e feriti. Il nemico annunziò ufficialmente che le sue perdite ascendono a 2000 uomini.

Si ha da Essert dinanzi a Belfort, 13, che Isle-sur-Doubs e Clairval furono occupate ieri dopo piccoli combattimenti. Le guardie mobili si sono ritirate verso il sud. Un ponte minato saltò in aria. Da due giorni nevica.

Vienna 14. La *Presse* pubblica un analisi esatta della circolare della Russia pella denunzia della convenzione annessa al trattato di Parigi e relativa alla neutralizzazione del Mar Nero. La circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo renderebbesi alla Turchia la sua indipendenza, e una completa libertà, e le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute. Tuttavia il governo russo sarebbe pure pronto ad entrare in trattative colle altre Potenze firmatarie, se esse lo domandassero, sia per riformare che per confermare le stipulazioni del trattato.

Breslavia 14. L'Arcivescovo Ledochousyky consegnò al re di Prussia a Versailles un indirizzo relativo agli affari di Roma.

Marsiglia, 14. — Rendita francese 54.75, Italiano 56.10, Lombarde 229.50, romane 132.

Lione 14. Rendita francese 53.30, italiano 56.—, austriache 770.

Vienna 14. Credito mobiliare 245.25, lombarde 173.10, austriache 371, Banca nazionale 707 Napoleoni 10.01, cambio Londra 124.10, rendita austriaca 65.25.

Berlino, 14. Austriache 203, — lombarde —.—, credito mobiliare 134, — rendita italiana 53 1/4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 novembre

Rend. lett. (contanti)	58.32	Prest. naz. 78.20 a	78.—
den.	58.27	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.94	Az. Tab. 684.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.08	d'Italia 23.90 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	236.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	440.—
Obblig. Tabacchi	465.—	Buoni	170.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.50

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 15 novembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.70	ad it. l.	18.80
Granoturco	»	»	9.91	»	10.60
Segala	»	»	12.10	»	12.20
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.52
» da pilare	»	»	—.—	»	12.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.55
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Al Sig. Giuseppe Nais

Moggio.

Dubitando che possa passare inosservato, mi fo dovere di trascrivervi il seguente avviso che deve non poco interessarvi.

« N. 1840.

Giunta Municipale di Moggio

AVVISO

« Cessa col 31 dicembre p. v. l'esazione del « Dazio Consumo allogato al sig. Giuseppe Nais.

« Si avvertono per tanto tutti gli esercenti che « nel 1 gennaio 1871 saranno rilevate e sottoposte « a dazio a favore del nuovo appaltatore tutte le « rimanenze, senza alcun riguardo a precedente « daziato.

« Moggio 25 ottobre 1870.]

LA GIUNTA »

Basta la semplice lettura con una piccola dose di buon senso per comprendere la manifesta ingiustizia e la illegalità di tale ordinanza; ed i danni gravissimi che ne risentirebbero gli esercenti e Voi in specialità se lasciaste trascorrere senza reclamo e porre in esecuzione tale Ukase della Giunta Municipale.

Conviene supporre negli onorevoli della Giunta una ignoranza assoluta delle leggi daziarie in vigore, e la rinnegazione delle più ovvie nozioni sui doveri delle persone morali per emanare simili disposizioni. Ed invero: Gli esercenti dovrebbero ben guardarsi in questi giorni dal fare le loro provviste, per non correre rischio al 1 del 1871 di dover pagare il dazio su un genere che l'ha già pagato. Eppure questi sono i giorni più proprii per riempire gli esercizj perchè i prezzi sono più moderati; e quindi più facile una giusta e legittima speculazione.

Se tale ordinanza avesse d'essere posta in esecuzione, Voi che dovete pagare il canone per l'anno intero, non ne avreste il corrispettivo utile che per una parte, poichè quando vi fu allogata l'esazione dei dazi doveste rispettare il dazio soddisfatto al Comune. Il vostro danno sarebbe per lo meno eguale all'importo del dazio che avevano pagato le rimanenze che trovaste al principio del vostro contratto. Perchè la Giunta allora non emanò una deliberazione simile a quella che vorrebbe imporre al presente? Il perchè forse lo trovò nell'articolo 129 del Regolamento 25 novembre 1866 N. 3551. Ma Voi potreste ricordarle che quell'articolo é tuttora in vigore.

La Giunta con tale deliberazione si metterebbe in una posizione analoga a quella di un locatore, il quale affittando per un determinato numero di anni una casa, e l'affittanza avesse principio in marzo od in aprile, pretendesse poi che gli fosse rilasciata il 1 dell'anno. I generi che voi trovaste negli esercizj e sui quali voi non percepiste alcun utile, bastarono certo al consumo di due o tre mesi, ed ora la Giunta vorrebbe fare che alla cessazioni del contratto gli esercizi si trovassero affatto sprovvisti di generi daziabili!

La questione non è semplicemente locale, ma se potesse imporsi la massima adottata dalla Giunta Municipale di Moggio, le conseguenze potrebbero aquistare una proporzione spaventosa.

Spero quindi che non solo per il vostro interesse, ma per l'interesse di tutti gli appaltatori, e degli stessi esercenti non mancherete *di usare di tutti i mezzi legali* per far comprendere alla Giunta Municipale di Moggio il granchio che ha preso, e richiamarla a miglior senno, perchè sia conservato l'impero della legge, e bandito l'arbitrio.

Udine 11 novembre 1870.

Vostro affezionatissimo
FERDINANDO FRIGO
Procuratore LUIGI MORETTI
per l'esercizio Dazio Consumo.

N. 3099.

Deputazione provinciale di Udine
AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro delle stilate del Ponte sul Meduna lungo la Strada Provinciale Maestra d'Italia presso Pordenone pel prezzo, giusta Progetto Tecnico 30 giugno a. c., di L 17800 : 00, nelle quali sono comprese L. 563 : 61 per eventualità imprevedute liquidabili all'atto del laudo finale,

s' i n v i t a n o

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di lunedì 21 novembre corrente, alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candella vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore o minori esigenti, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che, secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto, viene ridotto a giorni cinque.

Per essere ammessi a far partito, dovranno i concorrenti unire all'offerta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e Provinciale in attività di servizio.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 1800 : 00 (milleottocento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 3600 : 00 (tremilaseicento) in numerario, od in viglietti di Banca od in cedole del debito pubblico al valor nominale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto 30 giugno a. c.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine li 7 novembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato *Nicolò Fabris.* — Il Segretario *Merlo.*

N. 3155

Deputazione Provinciale di Udine
Avviso d'Asta

Dovendosi procedere al riappalto del diritto del Passo a barca sul Torrente Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, nonchè di quello sullo stesso Torrente tra Madrisio e Bolzano per la durata di un quinquennio cominciando col 1 gennaio 1871, si rende noto che nel giorno 21 novembre corrente alle ore 12 merid. verrà tenuto nell'Ufficio della Deputazione Provinciale l'esperimento d'asta colle norme della Contabilità generale dello Stato e sotto le condizioni portate dal Capitolato generale e dalla tariffa speciale, mediante offerte in iscritto, accompagnate dal deposito cauzionale di L. 80 pel primo dei nominati Passi, e di L. 10 pel secondo.

Il dato fiscale dell'annuo canone pel primo dei succitati Passi tra Pinzano e Ragogna è stabilito in L. 830:00, ed il secondo tra Madrisio e Bolzano in L. 30:00.

Le offerte potranno essere cumulative per tutti due i Passi suddetti, oppure per ogni Passo separatamente, e dovranno indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, paternità e condizione, e del domicilio da eleggersi in Udine; e sulla soprascritta dovrà apporsi la leggenda « Offerta per l'affittanza contemplata dall'Avviso d'asta 7 novembre 1870 n. 3155. »

Il deliberatario dovrà prestarsi entro giorni 20, dal dì in cui gli verrà intimata la aggiudicazione, a verificare in Cassa Provinciale il versamento della cauzione o in denaro o in cartelle dello Stato, la quale cauzione pel Passo tra Pinzano e Ragogna è fissata in L. 800:00, e per quello tra Bolzano e Madrisio in L. 30:00, ed interverrà nel giorno stabilito alla stipulazione del Contratto, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito e delle altre conseguenze portate dall'art. XIV del Capitolato Generale.

Udine, 7 novembre 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale MORO — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 9628 1

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso la Pretura di Palma con avvertenza agli aspiranti di produrre la loro istanza corredata dai documenti entro quattro settimane dall' ultima inserzione del presente avviso.

Si pubblichi per tre volte nel *Foglio di Udine*.

Dalla R. Tribunale Prov.
Udine, 11 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

Bossi

Avviso di Concorso 2

Sino a 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di Medico Chirurgo in questa Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradisca Illirico, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 1200, V. A. B. N. pagabili in rate mensili postecipate, nonchè comoda e decente abitazione con stalla e fienile gratis, senza altre pretese della popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti produranno le loro suppliche a questa Podestaria comprovante, l' età, la buona condotta, politica, morale, deploma in medicina, chirurgia, e ostetricia ottenuto prima dell' anno 1866, servigi prestati e conoscenza della lingua italiana.

Dalla Podestaria di Fiumicello
li 11 novembre 1870.

Il Podestà
B. MONTANARI

ATTI GIUDIZIARII

N. 9658 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Leonardo Scarsini di Villacco coll' avvocato Spangaro contro Craighero Nicolò fu Nicolò di Törl ora in Pontebba Austriaca sarà tenuto alla Camera I. di questo Ufficio dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1871 un triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare esonerati dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà il deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell' avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore, e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante, previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Immobili da vendersi
Comune censuario di Ligosullo

N. di map. 349 Casa colonica con porzione di corte al n. 350 di pert. 0.02 rend. l. 2.64 stimata l. 450.—
» 940 Coltivo da vanga di p. 0.03 rend. l. 0.07 stimato » 12.50
» 1396 Pascolo pert. 0.28 rend. l. 0.04 stimato » 57.50
» 1709 Stalle e fenile pert. 0.04 rend. l. 0.66 stimato » 75.—
» 1740 Coltivo da vanga pert. 0.40 rend. l. 0.54
» 1711 Prato pert. 0.70 r. l. 0.80 » 254.50

Totale it. l. 849.50

Si pubblichi all' albo pretoreo in Ligosullo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 novembre 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
DEL FABRO

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

per l' appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali imposta dalla Legge 7 Luglio 1868 N. 4490.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 22 corrente si procederà all' esperimento d' asta per l' appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali decorribilmente dal 1. gennaio 1871 ai patti e condizioni portate dal relativo Capitolato d' appalto ostensibile fin d' ora presso l' Intendenza appaltante e sotto le seguenti speciali avvertenze:

I. L' asta si terrà col metodo della candela vergine, e le offerte si accetteranno tanto complessivamente per tutti i Distretti indicati nell' appiedi Prospetto, quanto singolarmente per ognuno dei Distretti stessi, libero alla stazione appaltante di dare la preferenza alla offerta complessiva od alle singole a proprio piacimento.

II. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo dell' importo di cauzione determinato nel Prospetto suddetto pel Distretto o Distretti ai quali si riferisce l' offerta. Il deposito sarà fatto in danaro od in titoli del debito pubblico a Corso di Borsa presso la Tesoreria Provinciale e ne sarà comprovata la effettuazione esibendo alla stazione appaltante la quitanza di deposito della Tesoreria stessa.

III. La misura dell' aggio per cui si apre l' asta viene stabilita in Lire 3 (tre) per ogni cento Lire di versamento e le offerte si faranno in diminuzione della misura suddetta.

IV. Il deliberatario sarà tenuto ad offrire entro 15 giorni al più tardi da quello della delibera la cauzione stabilita dal Prospetto appiedi pel Distretto o Distretti compresi nella fattagli delibera costituendola, o con danaro o con rendita del debito pubblico dello Stato al Corso di Borsa o con beni fondi da assoggettarsi a speciale Ipoteca.

V. La riscossione viene fatta a termini delle prescrizioni contenute nel R. Decreto 18 ottobre 1870 N. 5944 pure ostensibile presso l' Intendenza, e l' Appaltatore è tenuto al versamento dell' imposta in rate quindicinali a scosso e non scosso.

VI. Il Contratto è valevole per un anno e s' intende rinnovato d' anno in anno sempreché non vi sia disdetta sei mesi prima della scadenza.

VII. Tutte le spese tanto d' asta che di Contratto stanno a carico del deliberatario.

PROSPETTO DEI DISTRETTI APPALTABILI PER LA RISCOSSIONE DELL' IMPOSTA SUL MACINATO

Numero di Ordine	INDICAZIONE DEL DISTRETTO	Importo della Cauzione per concorrere all' Asta	Importo della Cauzione per l' appalto
1	**Udine**	1,500	15,000
2	**Ampezzo**	160	1,600
3	**Cividale**	580	5,800
4	**Codroipo**	1,250	12,500
5	**Latisana**	340	3,400
6	**Maniago**	430	4,300
7	**Moggio**	180	1,800
8	**Palmanova**	1,060	10,600
9	**Pordenone**	1,530	15,300
10	**Polcenigo e Budoja**	50	500
11	**Sacile, Brugnera e Caneva**	200	2,000
12	**S. Daniele**	430	4,300
13	**S. Pietro**	180	1,800
14	**S. Vito**	1,000	10,000
15	**Spilimbergo**	420	4,200
16	**Tarcento**	500	5,000
17	**Tolmezzo**	600	6,000

Udine li 6 novembre 1870.

L' Intendente
F. Taini.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.